

CHITARRA

CHITARRA

AC/DC

JIM HALL SONIC YOUTH

LIUTERIA INTERVISTA MARTIN

degli artisti
1995
di Chitarre

IN PROVA

CHITARRA

Hamer Duotone

AMPLI

Marshall VS 15 R

Peavey Express 112 S

FINALI

TubeWorks 962

Mesa Boogie 20/20



Sped. Abb. Post. 50% Roma Anno 11 - gennaio 1996 - L. 8000

Notizie Classica



Luigi Mozzi
OPERE PER CHITARRA
Bèrben

Dopo i volumi dedicati a Teresa de Rogatis e Benvenuto Terzi, l'infaticabile Angelo Gilardino, rivolge ora le sue attenzioni a Luigi Mozzi.

Appartenente alla generazione precedente i primi due e personaggio considerato minore nel panorama chitarristico italiano, Mozzi fu oboista, chitarrista (usò anche un "pick" in metallo per il pollice), compositore e didatta, nonché liutaio (chi non ha mai visto una delle sue famose chitarra-lira?), maestro fra l'altro di Mario Maccaferri. In questo accurato lavoro se ne dà un ritratto particolarmente sentito, qua e là forse un po' spinto nei paragoni e nel voler cogliere i contorni mistici della figura («il Leonardo della chitarra, colui che della chitarra fece porta che apre la via alla sapienza e che, alla fine della sua carriera s'interrogava, come un divinatore della cabala e un iniziato pitagorico, sulla simbologia dei numeri»).

La struttura dell'opera - corredata di bei documenti fotografici ed elenco analitico delle composizioni - trasforma il semplice spartito da riporre nello scaffale un'occasione di conoscenza storica della sua genesi e dell'autore. I diciotto pezzi per chitarra sola più i tre per due chitarre qui compendiatamente rappresentano il grosso della produzione di Mozzi compositore, non includendo gli inediti di scarso valore accantonati da lui stesso.

Gilardino colma un'altra lacuna editoriale, forse da alcuni considerata non gravissima quanto a valore artistico ma comunque da correggere, e riscuoterà l'interesse di tutti gli studenti fornendo elementi per una valutazione più organica del trascurato artista.

Le dimensioni e la stampa dei volumi di questa serie vanno, come da tradizione Bèrben, a tutto vantaggio del popolo dei miopi.

Giovanni Podera **Claudio Galante** TRE STUDI SULLE LEGATURE TRITICO DOWLANDIANO Bèrben

Con questa fascicolo Podera e Galante arricchiscono il repertorio di studi sul legato tecnico chitarristico.

L'intento dichiarato è quello di fornire ulteriore materia per la preparazione e lo studio di legature e abbellimenti, punto previsto dal programma di compimento inferiore del corso di chitarra nei conservatori italiani.

La matrice dowlandiana che accomuna i tre brani - "Pavan On A Pavan", "Good Night, Mister Dowland" e "Galliard On A Galliard" - e le loro caratteristiche strutturali offrono all'interprete la

possibilità di eseguire il tritico in forma di suite.

Yoshinobu Hara LA GRAN JOTA GUITAR RECITAL Kojima Recordings

Yoshinobu Hara è il simpatico docente di chitarra del College Of Art presso la Nihon University di Tokyo.

Classe 1950, ha studiato in Germania con Karl Heinz Böttner e Tadashi Sasaki. Concertista e didatta apprezzato in Giappone, propone in questo disco un programma che si attiene a brani del più tradizionale repertorio chitarristico.

Aprire col Sor di "Introduzioni e Variazioni su un Tema di Mozart" op. 9, in un'interpretazione non ovunque convincente musicalmente, ma chiara e compita.

Seguono i cinque "Preludi" di Villa-Lobos, forse la parte



più riuscita del recital, e quindi la suite in tre movimenti "La Catedral" di Agustín Barrios Mangoré.

Per il resto la performance si cala nell'eterna arena della tradizione spagnola, fra hits cari al pubblico quali "Recuerdos de la Alhambra" e la "Gran Jota" di Tàrrega, poi "Asturias" di Albéniz e, per concludere senza farsi mancare nulla, "Romance de amor", alias "Jeux Entendits".

Pepe Romero NOCHES DE ESPAÑA Philips

In un ambiente piuttosto riverberato da big-hall, la virtuosistica e brillante

"Gran Jota" di Tàrrega proposta da Pepe risuona con più *elan* di quella sentita nel cd di Hara, e l'illustre membro della stirpe Romero ne percorre i glissati, le scale, gli arpeggi e i 'tamburi', con puro e *picado* divertimento.

Ma qui va segnalata anzitutto - giustamente *strillata* per la sua importanza da un'occhiello adesivo sul coperchio del cd - la world première recording di un'inedita "Fantasia in Re minore" in tre movimenti di Sor: il ritrovamento del manoscritto - ora in possesso di Pepe e forse mai interpretato prima - porta così a dieci il numero delle "Fantasie" per chitarra sola conosciute di Sor.

L'ampia schiera di classici spagnoli poi presentati spazia dal '500 - Luis Milan con "Fantasia XVI", Mudarra con "Fantasia que contrahaze la harpa" - al '900, con Torroba e Rodrigo passando per Falla: la "Homenaje Le tombeau de Debussy" conserva i caratteri di inquietante solennità che gli sono propri anche se suona un po' precipitato.

La punta cronologicamente più avanzata del programma è il tritico "Los Maestros" firmato proprio da babbo Celedonio, e "Los Maestros", altri non sono che i suoi niños Célín, Pepe ed Angel.

Il pezzo si compone di tre movimenti - "Copla", "La Rueda" e "Baile" - basati su melodie della tradizione flamenca, ognuno dei quali rappresenta uno dei tre: chi vuole indovinare quale movimento corrisponde al tale figlio?

La "Maya Vestida" di Goya vi guarda in copertina con l'aria di chi sa cosa c'è da scoprire...

Francesco Rampichini

